



La voce delle comunità

Luglio - Agosto - Settembre 2026

Periodico dell'Unità Pastorale delle parrocchie di Boffalora S T – Santa Maria della Neve;
Casone – Santi Carlo e Giuseppe; Marcallo – Santi Nazaro e Celso

FESTE PATRONALI E L'ESTATE : LA GIOIA DI STARE INSIEME

Carissimi, siamo ormai entrati in piena estate e a breve ci vedremo impegnati per le feste patronali di due delle tre parrocchie. Mi permetto allora una breve riflessione sul senso del fare una festa patronale, nella consapevolezza che il periodo estivo certamente non ci aiuta e molti partono per le vacanze o altre attività. Penso che la festa patronale a livello sociale sia l'occasione per coinvolgere tanta gente, soprattutto coloro che sono venuti ad abitare nelle nostre parrocchie e non conoscono le nostre attività. A livello spirituale sono una occasione di riflessione e preghiera a partire dai nostri santi e dalla Vergine Maria per cogliere qualche loro insegnamento per la nostra comunità di cui sono i patroni e per affidare a loro le nostre preghiere. Spero che i diversi momenti preparati possano essere occasione di condivisione, di preghiera e di unità fra di noi. Rubando una idea alla pubblicità vi direi che la festa e la gioia che essa porta inizia già con la sua preparazione. Il nostro arcivescovo ha già consegnato la nuova proposta pastorale per l'anno 2026-2027: **«Che allegria c'è? di che godono tutti costoro?» Lo stile sinodale per la missione di irradiare la gioia cristiana**. L'arcivescovo ci invita a «Essere oggi la Chiesa di sant'Ambrogio, essere ambrosiani in questo terzo millennio, significa proprio vivere la profezia sociale, perché molto cristiana e teologale, di essere un popolo che costruisce la propria identità non tanto tracciando confini, non creando isole artificiali di normalità, utili per etichettare in modo difensivo e offensivo tutto ciò che è diverso come patologico, quanto piuttosto costruendo piazze, luoghi di incontro, di confronto e di dialogo, dove crescere insieme, spazi che trasformano i tanti individui, singoli e soli, in una comunità guidata dallo Spirito nel nome di Gesù Cristo». È una riflessione che pone all'attenzione delle comunità cristiane il tema della sinodalità, decisivo per una Chiesa aperta, coraggiosa, consapevole, che sappia osare per essere missionaria sulle strade del mondo. La pratica della sinodalità è la possibilità e la responsabilità di elaborare una "profezia critica". Ed è quello che stiamo facendo con i consigli pastorali elaborando un progetto di unità pastorale che ci aiuti a camminare insieme. Le scelte le stiamo facendo in maniera sinodale per essere insieme chiesa missionaria. Il progetto Pastorale pensiamo di poterlo presentare ancora in bozza all'incontro di settembre, che facciamo tutti gli anni con i consigli parrocchiali e i diversi gruppi e commissioni parrocchiali a Castelletto di Cuggiono. Concludo augurando a tutti voi una buona estate, perché possa essere un tempo di riposo e un tempo per la famiglia. Buona estate e ci vediamo alla feste patronali.

Don Luigi



La prima enciclica di Papa Leone XIV, **Magnifica Humanitas**,

non è soltanto un documento sulla tecnologia. Il suo nucleo più profondo mi sembra un altro: è una meditazione sull'uomo nel tempo in cui l'uomo rischia di perdere sé stesso. Leone XIV pone l'umanità davanti a una scelta: "innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l'umanità abitano insieme". Non è una contrapposizione ingenua tra passato e futuro, ma una distinzione più profonda: da una parte la tecnica quando diventa potenza senza limite, dall'altra una città umana fondata su relazione, responsabilità e cura dei legami. Il Papa parla del rischio di "smarrire il proprio volto". Leggo questa enciclica come un grande richiamo alla custodia dell'umano: corpo, limite, parola, desiderio, responsabilità, incontro con l'altro. La tecnica non è il nemico. Leone XIV lo dice con equilibrio: "in astratto, essa non è di per sé una soluzione ai problemi dell'umanità, come non è di per sé un male; ma, concretamente, non è neutrale, perché assume il volto di chi la pensa, la finanzia, la regola, la usa". La questione è quale immagine dell'uomo stia crescendo dentro il nostro uso della tecnologia. Uno dei passaggi più importanti dell'enciclica distingue l'intelligenza artificiale da quella umana. Le cosiddette intelligenze artificiali, scrive il Papa, "non vivono una esperienza, non possiedono un corpo, non attraversano la gioia e il dolore, non maturano nella relazione". L'intelligenza umana, infatti, non è soltanto calcolo: è esperienza incarnata, memoria, tempo vissuto, capacità di essere attraversati e trasformati da ciò che accade. Una macchina può simulare empatia e produrre parole ben ordinate, anche imitando il linguaggio della cura, ma non ha un corpo che trema, una storia che ritorna, un'infanzia che continua a parlare nell'adulto. Non attraversa l'esperienza, la processa.

(L'articolo continuerà sul prossimo numero)

IL RICORDO DI DON MARCO LONGHI A 10 ANNI DALLA SUA MORTE

Siamo cresciuti insieme in “luoghi” che oggi fanno parte del cuore, dove abbiamo imparato a stare insieme, a condividere. Perché ciò accadesse occorre che ci fossero dati spazio, opportunità e fiducia. Serviva un contenitore in cui mettere del contenuto e serviva un collante. La comunità si è misurata in queste dimensioni, si è conosciuta, riconosciuta, assicurata, ed è cresciuta. Tutto ciò è stato molto chiaro ed evidente nel fine settimana del 24-25 Aprile scorso, giorni



scelti per ricordare i 10 anni dalla scomparsa di Don Marco Longhi nostro parroco per 33 anni. Dall'idea avuta da pochi amici, alla prima bozza di programma fino alla realizzazione di una due giorni super emozionante è stato un crescendo di adesioni, proposte e iniziative. La comunità si è animata ed attivata in piccoli gruppi per portare il proprio contributo in questa speciale ricorrenza, giusto per fare qualche esempio: è stato emozionante vedere il “coretto” riunirsi per preparare i canti per la SS Messa, ammirare alcuni ex-ragazzi cresciuti nel sottopalco dell'oratorio dare vita ad una nuova ed improvvisata formazione (la PG band) per preparare canzoni e musica per la serata conclusiva, apprezzare ex-giovani aderire alla fiaccolata con sorrisi ed entusiasmo, e associazioni e volontari portare il loro contributo con determinazione. Chi ha potuto ha voluto esserci a tutti i costi, e si è visto, si è capito, si è percepito. Avevamo bisogno di tutto questo, avevamo bisogno di riguardarci in faccia e vedere che ciò che abbiamo dentro era, è, ancora lì sotto la superficie del tempo che scontorna, copre, ma non modifica la sostanza. E la sostanza siamo noi, che si ci siamo ritrovati non per un perché ma per un per chi: Don Marco, un Uomo, un Sacerdote, un Amico per ciascuno di noi. Perché era uno di noi. Chi non ha una storia, un aneddoto da raccontare del Don, col Don? È stato capace, con una semplicità di cui nemmeno ci siamo accorti, di far sentire ognuno di noi speciale. Lo ha fatto ascoltandoci, parlandoci, dandoci spazio, opportunità, occasioni, libertà. E a noi è sembrato tutto così naturale e bello al limite dello scontato, purtroppo. Ce ne siamo accorti quando esaurito è stato messo da parte. Per la tua capacità di esserci stato e farci stare insieme a te, noi con te, tu con noi, noi con NOI, ti ringraziamo Don. E Noi insieme abbiamo provato una gioia immensa nel ricordarti e nel renderti omaggio. Abbiamo ancora i brividi addosso per esserci trovati prima della fiaccolata per omaggiarti al cimitero, dove il “silenzio” risuona ancora nei cuori, abbiamo stampati negli occhi i sorrisi dei tefori per la serata di venerdì e tutto il sabato condivisi con amici, alcuni dei quali non si vedevano e non si trovavano insieme da anni, nel sentire le note della Banda che ci ha accompagnati in chiesa alla SS Messa per te, con te. Alzi la mano chi non si è emozionato vedendo la chiesa così piena, e intendo piena in tutti i sensi, non solo in termini di presenze. Si percepiva, si toccava con l'anima la sostanza del cuore di tutti i presenti, le intenzioni nella preghiera erano vere, i canti erano pieni, gli occhi erano pieni, i cuori traboccavano. Bello, bello, bellissimo. Non potevamo non chiudere se non in Oratorio, la nostra casa. Lì, insieme, abbiamo apprezzato un ottimo apericena e poi il gran finale tra immagini, musica e testimonianze, due ore tra risate, ricordi, gioia e magoni. Toccante il breve ed intenso ricordo di Don Julio, che dal Perù con sfondo la via crucis che tu gli hai regalato ci ha tenuto a renderti omaggio. Superbo il monologo di Ermes. Potremmo scrivere un romanzo, Don, su di te e sulle giornate a te dedicate, potremmo scrivere mille mila ricordi, potremmo non smettere mai. Hai seminato dentro di noi qualcosa di incredibile che il tempo non scalfisce, siamo la tua eredità. Hai sempre avuto la fama di gran capomastro, ma oltre al “mattone” hai saputo costruire tra noi e in noi edifici ben più maestosi che non cedono al tempo, ci hai lasciato cuori pieni, custodi del bene e dell'Amore, che resta l'unico vero modo per fregar la morte.

Andrea Maltagliati

LE SERATE D'ESTATE IN ORATORIO A BOFFALORA

Ormai da alcuni anni le sere d'estate il nostro oratorio è aperto alla sera grazie al grande lavoro dei volontari. Abbiamo proposto una serata film per i piccoli “prendi il volo”, con una grande partecipazione di famiglie con i bambini. Giovedì 25 giugno si è tenuto il secondo torneo di Ping Pong, dove si sono sfidati 12 ragazzi e 12 adulti in una serata di amicizia e sana competizione divertendosi, nonostante il caldo. È stato un momento bello di condivisione e gioco e di sportività. Continueremo con il torneo di Basket 3 contro 3 di Lunedì 13 luglio. E con le altre serate con la sfida a castellone fra gli oratori e la festa finale dell'oratorio estivo.



DON FRANCO BELLONI: IL VALORE DI UNA PRESENZA

Erano in tantissimi, sabato 18 aprile, all'Oratorio di Marcallo con Casone. L'incontro con Don Franco Belloni ha rappresentato al tempo stesso una pausa e un invito alla riflessione. La fede e la solidarietà verso i più deboli sono state il filo conduttore di una serata speciale. Il rapporto con i giovani, l'impegno nell'insegnamento, nella formazione spirituale e nella realizzazione di opere caritatevoli si sono nutriti della forza della Provvidenza, illuminata dall'amore per Cristo Gesù, come ricordato da Don Franco. Dal serbatoio della memoria sono così emersi flash, ricordi ed emozioni: un intreccio di esperienze personali che ha trovato spazio nella memoria collettiva dell'intera comunità di Marcallo con Casone. La schietta autenticità di un sacerdote, abituato a vivere le regole in modo dinamico e propositivo, ha coinvolto profondamente la platea, suscitando apprezzamento e consenso. Il sorriso gioioso di Don Franco, nel



ricevere il **"Premio la Sgurieta 2026"** conferito dalla Pro Loco — riconoscimento dedicato a chi ha dato lustro alla comunità marcallese — ha suggerito una serata proseguita poi con un ricco buffet, tra allegria e concordia. Il tutto senza perdere di vista la riflessione sui temi che contano e che riguardano le nostre vite, nella costante ricerca di un senso in un mondo che oggi sembra smarrire serenità e ragionevolezza.

Pro Loco

PREMIO LA SGURIETA 2026: DON FRANCO BELLONI SI RACCONTA

E' stata una serata affascinante. Sono stato convocato per parlare della mia esperienza di vita segnata dalla vocazione sacerdotale. Una luce immensa che ha guidato la mia esistenza. Appena arrivato si sono raccolti intorno tanti amici, pensavo fosse lo scherzo degli organizzatori, ma era una cosa voluta perché que-



sta esperienza fosse condivisa dagli amici nuovi e da quelli di antica data. Tutto si è svolto nell'aula don Gianni Cobiانchi significativa presenza per l'oratorio di Marcallo, scomparso tragicamente, la sua esperienza educativa è stata per me di grande aiuto. Ringrazio gli organizzatori il presidente della Pro Loco Felice Castiglioni, il signor Sindaco Fausto Coatti uno dei miei primi animatori in oratorio a Marcallo e il Signor giornalista Franco Bruno che ha animato l'incontro; alla fine di tutto mi hanno consegnato un riconoscimento superiore alle mie aspettative. L'evento è stato coronato da moltissimi amici che sono stati significativi lungo tutte le stagioni della mia vita. Venuti dal Magentino. Marcallo, Novara e anche da molti altri luoghi, coloro che si sono coinvolti nelle vicende della mia vita. Mi sento di ringraziarli. Il mio cammino fin dalla fanciullezza fu dominato da una immensa domanda di felicità che a volte si traduceva in tristezza, è un ricordo del ritorno dall'oratorio domenicale sulla riva del canalone. Domande esistenziali generate dalle tante immagini ed esperienze che hanno segnato tante delle mie giornate passate a scuola e soprattutto nell'oratorio che consideravo la mia seconda casa. La risposta avvenne per grazia nell'incontro col movimento di don Giussani, capivo che la risposta era nell'amicizia di Cristo e una comunione basata sulla fede con quanti hanno camminato con me o io con loro, alcuni ritenendoli più autorevoli hanno guidato il mio cammino. Giovanni Paolo II chiarì le mie incertezze sulla via al sacerdozio, l'ordinazione avvenuta nel 1988 è stata l'apertura di un orizzonte educativo. Quella fanciullezza fatta di riferimenti interessanti, diventa un vivere la fede da sacerdote con tutta la carica ricevuta da molti sacerdoti e laici incontrati nel tempo in diversi anni. Quell'immagine di don Bosco con la scritta "essere amici con un cuor solo e un'anima sola per amare Dio" definì tutte le mie amicizie così da diventare un "creare fatti di comunione fra le persone che si riconoscono in Cristo in ogni luogo". Un'amicizia che diventa amore al destino dell'altro cioè preoccuparsi della sua salvezza, una carità che, come disse il servo di Dio mons. Giussani, è quel piccolo tempo dato agli altri che redime tutto il tempo, che ti spinge fino alle periferie del mondo, come chiese papa Francesco, che diventano i miei itinerari verso Haiti non per dare, sì anche questo, ma soprattutto per ricevere molto di più; per gustare il sorriso di chi non ha nulla da perdere e vive la gioia nella povertà e nell'essenzialità. Tutto questo mi ha fatto riconsiderare molte cose nella mia vita sacerdotale. Così il significato pieno dell'esistenza è l'anticipo del paradiso. La fede è l'eterna giovinezza che genera ad un lavoro suscitato dallo Spirito Santo. Quella sera di sabato 18 aprile mi ha aiutato a percorrere con la memoria tanti fatti ispirati dall'unico filo conduttore, l'amicizia di Cristo. riconoscibile nel volto di tutti quelli che in quell'aula sono stati parte viva e reale di quel riconoscimento che mi è stato consegnato. Ringrazio di nuovo tutti

Don Franco

In cammino verso Casa: il racconto del nostro pellegrinaggio ad Assisi Cascia e Norcia

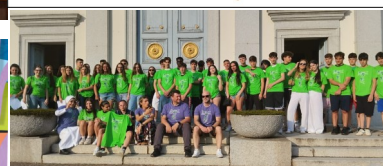
Spesso, quando partiamo per un pellegrinaggio, pensiamo di essere noi i protagonisti, quelli che “fanno” il viaggio, che vanno a trovare i santi o che portano faticosamente le proprie preghiere; poi, in un istante imprevisto, la prospettiva si ribalta e capiamo che eravamo noi gli attesi. Il nostro pellegrinaggio è partito dalla Basilica di Santa Chiara ad Assisi, dove ci siamo fermati a lungo davanti al Crocifisso di San Damiano. Quegli occhi grandi del Cristo hanno invitato anche noi, come un tempo fecero con Francesco, a “riparare” qualcosa nelle nostre vite e a rimettere ordine nel cuore. Poco distante, nel Santuario della Spogliazione, abbiamo incontrato San Carlo Acutis. Davanti a lui abbiamo scoperto che la santità non è un ricordo del passato ma una forza viva e presente che ti viene incontro: anche se siamo arrivati con una fede piccola e distratta, lui ci ha guardati per primo, accogliendoci non come estranei, ma come amici attesi da sempre. La visita è proseguita nella Basilica di San Francesco, dove abbiamo camminato fra le navate che portano ancora i segni dei terremoti passati. Il giorno successivo, il cammino ci ha portato a Cascia, ai piedi di Santa Rita, per deporre le intenzioni della nostra comunità, e poi a Norcia. Lì abbiamo visitato la Basilica di San Benedetto, riaperta ad ottobre 2025 dopo essere stata quasi interamente distrutta dalla forza del terremoto del 2016.

Prima di tornare, abbiamo assistito alla Messa celebrata alla Porziuncola, cuore della misericordia francescana, per poi salire nel silenzio mistico de La Verna, dove San Francesco nel 1224 ha ricevuto le Stimmate. Siamo rientrati nelle nostre case con la gioia di essere stati “visti” e la certezza che, quando ci mettiamo in cammino insieme, c’è sempre Qualcuno che ci aspetta per prenderci per mano. Chiara Chiodini



L’oratorio estivo 2026: “Bella Fra!”

Un’ estate all’insegna di san Francesco a 800 anni dalla sua morte, sta accompagnando i 150 ragazzi tra animatori e bambini a Boffalora e 250 ragazzi a Marcallo. A Guidare questo estivo 2026 oltre a don Alessandro, suor July e suor Erika , ci sono tre educatori Martino, Giulia e Andrea della cooperativa “Albatros” insieme agli insostituibili Animatori che hanno ricevuto il mandato di essere “ l’anima” il cuore dei nostri oratori per annunciare il Vangelo in mezzo ai ragazzi. Grazie a tutti voi per il servizio svolto, in queste sei settimane, per il bene delle nostre comunità! E Grazie a tutti i volontari senza i quali non sarebbe possibile questa esperienza ai costi proposti. **Grazie**



ATTENZIONE! In agosto a Marcallo la S. Messa domenicale e festiva delle ore 18 è sospesa . Dalla domenica 2 alla domenica 30 Agosto

Apertura e chiusura oratori a Marcallo e Boffalora

Marcallo: da Lunedì 20 luglio a Domenica 30 Agosto

Boffalora: Dal 20 luglio al 31 Luglio l’oratorio resta chiuso nel pomeriggio perché la società sportiva Boffaloresse organizza un Camp. Il **Bar dell’oratorio** sarà aperto in occasione della festa patronale : il 23 luglio dalle 20 alle 23 , il 24 luglio dalle 21.30 alle 23 e il 26 luglio dalle ore 18 alle 23 . **Da Lunedì 26 Luglio a Domenica 30 Agosto il Bar e l’oratorio resteranno chiusi.**

Don Luigi Teodoro Lazzati (Parroco) - Cel 338.5270796
Don Alessandro Zappa (Vicario) - Cel 347.6684049
Don Angelo Oldani (incarichi pastorali) - Cel 348.4008790

Sito internet: www.upboffaloracasonemarcallo.it

Parrocchia di Boffalora
Segreteria tel. 02.9754014
boffalora@chiesadimilano.it

Parrocchia di Marcallo
Segreteria tel. 02.47760762
marcallo@chiesadimilano.it

Oratorio
oratorioboffalorast@gmail.com

Oratorio San Marco
oratoriomarcallo@gmail.com